

Controluce



Foglio del Coordinamento Nazionale Uilca – Banco di Napoli Numero speciale a cura di Paola Zacometti **22 Gennaio 2010**

Speciale Congresso dell'Organo di Coordinamento Uilca Banco di Napoli

Riconfermato Pietro Ravallese, riconfermato il sindacato degli ideali e della passione civile, della concretezza e della collegialità, in una giornata ricca di spunti e di emozione.

IN CHE CONSISTE UN CONGRESSO DEL SINDACATO?

Ti sei mai chiesto cosa sia un congresso di sindacalisti, cosa ci diciamo, come ci trascorrono quelle ore, perché esattamente ci riuniamo... Certo, e ti sarai dato le risposte più svariate, forse non sempre lusinghiere per noi... Si distribuiscono le cariche, si parlano addosso in una sala congressi, lontani dai problemi di tutti i giorni, dal posto di lavoro, dalle tue difficoltà e dai tuoi bisogni.

Ma non è così. E certamente non lo è stato per il Congresso dell'Organo di Coordinamento UILCA

Ecco perché ti raccontiamo questa giornata. Non ci interessa autocelebrarci, ma suscitare in chi ci legge uno spunto, una riflessione, una nostalgia nei confronti di quella Partecipazione a cui anche tu, come ciascuno di noi, ti senti chiamato, ma che spesso si disperde nei rivoli degli sms di solidarietà da un euro, delle adozioni a distanza e in tutti quegli inganni che ci tengono in realtà lontani, e non vicini, rispetto agli altri.

Il futuro è antico: Valori e Partecipazione per vincere le divisioni. Questo il tema del congresso che si è celebrato a Napoli lo scorso venerdì 22 gennaio. Parole pesanti e ben lontane dall'essere confezionate per dare un bel titolo alla propria assise. Persino scioccanti per quel balzo all'indietro che impongono in questi tempi di corse divoratrici verso non si sa quale meta. Parole che diventano immagini, quando a ridosso del tavolo della presidenza, comincia a scorrere un video, splendida sintesi, a fissare, già in apertura, il senso del messaggio congressuale.

VIDEO DI APERTURA, LA STORIA SIAMO NOI

Come pezzi di modernariato appaiono i primi manifesti della UIL, mentre la voce lucida e implacabile di Giorgio Gaber ci ricorda che "l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé"; poi un discorso di Robert Kennedy di cui riportiamo parte del testo, per farne gustare la pienezza del contenuto insieme all'inquietante attualità dei particolari: "Non troveremo mai una nostra soddisfazione nel mero perseguimento dell'interesse economico... il PIL comprende anche... la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le autostrade dalle carneficine dei fine settimana... comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini, cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare



Pietro Ravallese, riconfermato Segretario Responsabile

Il contributo degli organismi regionali

Non è mancato il contributo dei rappresentanti della UILCA regionale e della Confederazione UIL Campania. Nel primo, Luigi Maiello, Segretario generale UILCA Napoli e Campania, ha voluto sottolineare come lo spunto offerto dalla relazione introduttiva in materia di solidarietà sia aspetto centrale di quella che deve essere la nostra politica sindacale. A partire dal fenomeno della cosiddetta globalizzazione l'approccio solidale è venuto meno e la categoria oggi risulta impoverita di valori.

Dal canto suo, Davide Sarnataro, Segretario confederale UIL Campania, nel compiacersi da un lato per i contenuti della relazione e per la qualità in termini di contenuto del filmato proiettato, ci spinge però ad andare oltre, valorizzando, certamente, la partecipazione, ma anche in funzione dell'apertura alle "nuove frontiere" del mondo del lavoro contemporaneo, alla sua maggiore precarietà, per costruire, di conseguenza, nuovi approcci sindacali che consentano di farvi fronte. Un rilancio etico, senz'altro, ma veicolato da nuovi modi di pensare la politica sindacale.

Controluce



Foglio del Coordinamento Nazionale Uilca – Banco di Napoli Numero speciale a cura di Paola Zacometti **22 Gennaio 2010**

quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari...il pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie ...non comprende la bellezza della nostra poesia ... misura tutto il pil, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta, può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani". Poi il video continua, e sulle immagini dell'Italia del '68, scossa dalle manifestazioni di piazza, risuona "la canzone del maggio" di Fabrizio De Andrè, col suo eterno atto d'accusa nei confronti di chi cerca rifugio nell'egoismo e nell'indifferenza; pagine controverse e dolorose della nostra storia, come gli scontri tra studenti e polizia, la battaglia di Valle Giulia, quella della facoltà di legge, commentati dal sottofondo di "sogno numero due", brano anch'esso di De Andrè, carico di tutta l'impressionante complessità di valutazione che i momenti forti come quelli rinviati dalle immagini impongono alle coscienze.

E ancora, le manifestazioni dei metalmeccanici di Torino nel 69, i colletti bianchi della Fiat che nell'80 scendono a loro volta in piazza contro gli operai, quella marcia dei 40.000 col suo carico di sconfitta per il sindacato di quegli anni; e ancora i leaders del sindacato di allora, e ancora la piazza... Una costante si vede in controluce dalle immagini, al di sopra di tutte le valutazioni che a distanza di tanti anni quelle immagini possono suscitare: moltitudini di persone, tanti individui che scendono in piazza perché si sentono parte di un tutto, e titolari al tempo stesso di diritti che bisogna esigere partecipando in prima persona. A questo punto l'amarcord si interrompe... una scritta "qualche anno dopo" scorre sullo schermo e inizia a snocciolarsi una sequenza di foto, anni 2000, bandiere della UIL, ma anche degli altri sindacati, i nostri colori, le nostre bandiere, e via via, le nostre facce... Tra le prime ricordiamo quella di Oronzo Pedio, che come un Caravaggio dei nostri tempi si concede qualche autoritratto... (e sì, perché il video è suo - e ci ha colpiti al cuore!); scorrono immagini dei nostri congressi degli anni recenti, i leaders della UILCA nazionale e della UIL, e ancora manifestazioni, Bari, Salerno, Catanzaro (con le pagine dei giornali sul sit in di protesta dei sindacati del Banco di Napoli)... e intanto Francesco De Gregori con "la storia siamo noi" ci riconsegna una responsabilità che forse ci pesa, ma anche una forza che credevamo perduta... Ebbene, su queste premesse ideali, su questi contenuti, su questo modo di riscoprirne il senso, sull'onda dell'emozione, perché a quel punto eravamo tutti un po' commossi che si è aperto il dibattito.



Oronzo Pedio, segretario Provinciale di Lecce, ha realizzato il video

LA PAROLA AI METALMECCANICI

Finita la proiezione, Franco Tempone, segretario della UILCA Basilicata, che ha presieduto l'assise, ha quindi dato la parola non al segretario responsabile uscente e nemmeno ad un qualsiasi altro qua-



Mimmo Vacchiano

dro della UILCA, bensì, perché svolgesse il primo intervento programmato della giornata, all'RSU della UILM, cioè la UIL metalmeccanici. La categoria che da sempre è stata motore e destinataria dell'iniziativa sindacale nel nostro paese, e che interpreta suo malgrado, sempre per prima, lo stato di salute della nostra società. Mimmo Vacchiano ci ha schiodati per un po' (e questo era il senso della sua presenza) dal nostro mondo certamente articolato, certamente in crisi, ma pur sempre ancora abbastanza stabile e ovattato, per portarci a Pomigliano.

Dopo due anni di cassa integrazione ordinaria si va alla straordinaria e le incertezze sul futuro aumentano. In una

zona dove oltre a Fiat auto c'è l'indotto e oltre a questo l'indotto sommerso, non si può non tener conto di quanto pesi questo settore con la sua forza lavoro sul PIL regionale. Bisogna rendersi conto che i metalmeccanici di Pomigliano sono una ricchezza e non soltanto un problema. La politica, sia a livello regionale che nazionale, sembra invece si accorga di noi se non in tempi di crisi. Il sindacato dovrebbe esigere con forza la messa a punto di una politica di programma che tenga conto delle specificità dei nostri territori. In Polonia con 6.600 dipendenti si producono 600 mila vetture, mentre a sentire Marchionne da Pomigliano dovranno uscirne 200 mila, e i dipendenti sono 5.000. Questa sproporzione ci preoccupa. Non chiediamo che scendiate in piazza con noi, ma almeno bisogna parlare di tutto questo.

C'era uno sportello BNL a Pomigliano che prima aveva sei impiegati. Ne è rimasto uno solo, a fronteggiare l'exasperazione e gli sfoghi di chi non riesce ad arrivare a fine mese...E con questo quadretto sullo sportello bancario, Vacchiano, toccando le corde del nostro banale ma ineludibile egoismo, ci fa vedere che in quell'indotto che va morendo ci sono cinque colleghi di banca che su quel territorio non servono più.

La relazione di Pietro Ravallese

Come Segretario Responsabile uscente, Pietro Ravallese svolge la sua relazione a nome della Segreteria. Parla a braccio, Pietro, e affronta temi che sono i suoi di sempre, incardinati sull'esperienza degli ultimi due anni in cui ha guidato la struttura.

Riparte dal titolo: "Valori e partecipazione per vincere le divisioni. Sono elementi importanti da cui noi come UIL e come UILCA non possiamo prescindere". Partendo dallo stato di salute della Uilca Banco di Napoli i dati sono positivi con l'aumento del 50% degli iscritti e di quasi il 100% delle rsa. Risultati frutto sia della valorizzazione e del positivo innesto dei quadri sindacali di provenienza Intesa riveniente dalla fusione, sia di un maggiore attivismo sul territorio, sia dalla stima e della fiducia ricevuta da nuovi quadri sindacali che hanno scelto la Uilca per continuare il proprio consolidato e proficuo impegno politico. Ora è importante trasformare la nostra capacità organizzativa in capacità politica.

Con lo sguardo sul quel meridionalismo da cui non si può prescindere, il Segretario uscente invita a superare quella che Gianfranco Viesti - ordinario di economia all'Università di Bari - ha definito "la secessione dolce" che non appartiene solo alle aree geografiche ma si incunea nella cultura e trasversalmente nelle parti sociali. Per cogliere quest'obiettivo occorre "riannodare le fila" nei confronti dei lavoratori sulla base dei valori e senza alcuna demagogia. Abbiamo il compito di esercitare la *rappresentanza*, nella sua accezione giuridica, rappresentando l'interesse collettivo che a volte trascende dagli interessi dei singoli e di essi non è la sommatoria, ma senza trascurare l'elemento della *rappresentatività*, concetto di tipo sociale e sociologico, stando vicino ai lavoratori ed accompagnandoli nei loro bisogni individuali, nei propri legittimi interessi privati. Ma i due interessi devono ritrovare quella conciliazione che negli ultimi anni è venuta meno, rimettendo in piedi quel pilastro della partecipazione e della politica senza il quale è divenuto impossibile colmare la distanza che il lavoratori percepiscono rispetto a noi. Dobbiamo tornare a parlare dei grandi temi, ritrovando coi colleghi la spinta alla partecipazione. Ed è importante che i lavoratori abbiano come riferimento il bene di tutti.

Dal punto di vista normativo, in fase di armonizzazione abbiamo fatto passi importanti, ma la UILCA non potrà dirsi soddisfatta se non si riaprirà il discorso del Contratto integrativo. Quanto all'azienda, è necessario che essa contribuisca a ripristinare un clima di fiducia non solo attraverso l'opera di formazione ma, col rispetto puntuale degli accordi e degli impegni assunti. L'azienda non può continuare ad arroccarsi eludendo un punto imprescindibile: il clima interno va sostenuto con maggiori investimenti tecnologici e di personale per dare risposte efficienti ai bisogni dei lavoratori. Vanno impostate relazioni sindacali che onorino il ruolo che la carta costituzionale ci riconosce, adottando un modello che valorizzi il decentramento sul territorio e la partecipazione.

Il sindacato svolge un ruolo di rilevanza costituzionale, il nostro impegno ha un costo che deve essere ripartito tra le parti sociali, ma occorre anche lavorare per costruire un sindacato trasparente, veritiero ed etico.

Dobbiamo inoltre rafforzare l'unità sindacale ed il dialogo sociale, mettendo in agenda una serie di temi sui quali si può trovare una visione comune e accantonando gli aspetti di specificità che possono dividerci. Reagiamo, tutti insieme, a questo modello di contrattazione continua che affanna il lavoro sindacale e scompagina l'unità tra le sigle.

Ecco in campo le proposte concrete su cui la UILCA Banco di Napoli si impegnerà con costanza. Innanzitutto il Sud, negli ultimi tre anni sono usciti per effetti degli accordi di esodo all'incirca 1000 lavoratori, è tempo dunque di chiedere segnali di riallineamento occupazionale a partire dalle filiali minimali. Intesa Sanpaolo sta facendo una proposta sull'occupazione in cui si parla di salario di ingresso. Ebbene, se questo vuol dire mettere mano al CCNL non ci siamo e non ci staremo, ma se si tratta di creare nuovi opifici, posti e lavorazioni stabili (come l'azienda afferma sui giornali, senza peraltro farne cenno nelle bozze di accordo che ci sottopone), e se si tratta di intraprendere una sperimentazione di breve termine, siamo disponibili a valutare la cosa, ma senza rischiare in alcun modo di consegnare alla controparte una chiave con cui in futuro sia possibile aprire tutte le porte. Se spirito di innovazione deve esserci, che sia reciproco, e a fronte della richiesta di sacrificio che la proposta implica, l'azienda dimostri di voler dare qualcosa al territorio e ai lavoratori, completando le assunzioni annunciate e non portate a compimento, stabilizzando i lavoratori a tempo determinato, creando nuova occupazione, non pretendendo di estendere il concetto "di ingresso" anche a ferie, garanzie contrattuali ed altro, riducendo il costo dei manager, dandosi limiti temporali brevi per questa fase di sperimentazione, e tanto altro si potrebbe aggiungere. In un paese in cui il 6% del pil è passato in 10 anni dai redditi da lavoro alle rendite, nessun soggetto può affacciarsi ad una trattativa senza comprendere che dobbiamo guardare alla redistribuzione della ricchezza.

In merito alla sicurezza dobbiamo quanto prima andare all'elezione degli R.L.S. ed auspichiamo di vedere un giorno sui posti di lavoro anche i Rappresentanti dei lavoratori per la responsabilità sociale.

Non restiamo insensibili al fatto che il mondo del credito in Italia esibisca standard di qualità, ma non lo standard SA8000, uno standard internazionale che elenca i requisiti per un comportamento eticamente corretto delle imprese e della filiera di produzione verso i lavoratori. Esso contiene nove requisiti sociali orientati all'incremento della capacità competitiva di quelle organizzazioni che volontariamente forniscono garanzia di eticità della propria filiera produttiva e del proprio ciclo produttivo. [segue]

Controluce



Foglio del Coordinamento Nazionale Uilca – Banco di Napoli Numero speciale a cura di Paola Zacometti 22 Gennaio 2010

Inoltre forte sarà l'attenzione per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche attraverso lo sviluppo di azioni positive previste dalla legge 53 del 2000 ed ancora non attuate ed il sostegno alle famiglie che passa anche attraverso la progettazione di asili nidi aziendali.

Nei suoi ultimi passaggi Pietro ci spinge ancora una volta a non perdere mai una visione complessiva, considerando che il nostro mondo, quello del credito, non è avulso dal contesto sociale. Ci scandalizziamo di fatti come quelli di Rosarno, o di S. Nicola Varco, delle condizioni di vita degli immigrati, dell'emergenza sociale che quelle condizioni comportano, ma non pensiamo che sarebbe necessaria una valutazione sociale del credito, per evitare che su quei territori siano le nostre banche a finanziare chi sfrutta quegli immigrati e si arricchisce sulla loro pelle. Uno spunto per meditare tutti sull'impostazione da dare al nostro rapporto con l'azienda.



Anna Maria D'Eboli, Segretaria uscente riconfermata dal Congresso

I VALORI DELLA UILCA NEL MOSAICO DEL DIBATTITO

Il punto di vista di chi ha lunga esperienza

Ha ricordi lontani e tuttavia vivi Alfonso Cacciapuoti che ripercorre, partendo dal tema del "futuro antico" e dalle emozioni del video, la sua esperienza sindacale. Poi va dritto all'oggi, "siamo nel 2010: chi lavora, come noi, nel sociale, deve tutelare le fasce più deboli, ma non dimentichiamolo, l'etica che può essere espressa dall'organizzazione è figlia dell'etica individuale. Anche al nostro interno c'è l'occasione per esprimerla, favorendo il ricambio generazionale nelle nostre strutture, rinunciando (come lui stesso ha fatto ndr) alle cariche per dar spazio ai più giovani. Una frase a effetto ma che merita di essere ricordata: "il futuro è antico ma dobbiamo deciderlo adesso".

Un sindacalista è per sempre

E' quello che traspare dalle parole di Antonio Ruggieri, che si definisce "ex sindacalista" per aver deciso di "rientrare in

Un ospite, l'onorevole Sarubbi

Uno spaccato della complessità dei problemi che deve affrontare chi si occupa di politica in questo paese e nei nostri territori, ce lo dà l'intervento dell'onorevole Andrea Sarubbi, parlamentare del PD che ha gentilmente accolto il nostro invito. Fiscalità e lavoro nero, giovani e vecchi, uomini e donne, con le loro complesse dinamiche nel suo disegno della società italiana e dei suoi drammi.

Si dice entusiasta del video e delle slides che continuano a scorrere sullo schermo, e ci riconosce, complimentandosene, il senso del "bene comune". Lo ringraziamo.

IL SALUTO DELLE ALTRE SIGLE

E' vero, il bon ton impone di estendere l'invito ai congressi anche ai rappresentanti delle altre sigle. Ma poche volte li abbiamo visti partecipare, ci si limita a mandare un messaggio di auguri, ricambiando con galanteria il gesto ricevuto. Ma in questa occasione, e lo diciamo con orgoglio, sono venuti e sono intervenuti i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali, implicitamente riconoscendo lo sforzo instancabile della UILCA Banco di Napoli di intessere rapporti di spessore umano, professionale e politico. I colleghi Mercurio (FABI), Frattini (SINFUB), Cotini (DIRCREDITO), Cacciolla (FIBA CISL) e Viscione (FISAC CGIL) non ci hanno fatto mancare il senso della loro stima né il contributo delle loro riflessioni. Dalle inquietudini di Mercurio sulle esternalizzazioni che minacciano in termini occupazionali i nostri territori disagiati e dal tessuto sociale molto complesso, dove la carenza degli organici è solo uno degli aspetti del problema, alla preoccupazione di Frattini, che cita Pietro abbracciando lo slogan "riannodare coi lavoratori" invitandoci però a interpretare di più e meglio lo spirito progressista e riformista per non rischiare di essere "scavalcati dalla storia"; dall'approfondimento di Cotini sul rapporto sindacato/politica e sulle sue prospettive, alle considerazioni di Cacciolla che partendo dal nostro tema (Valori e Partecipazione per vincere le divisioni) invita ad affrontare con coerenza il bivio che la storia ci pone dinanzi, con la responsabilità e la consapevolezza che quanto accade in Intesa Sanpaolo ricade poi sull'intero settore; fino a Viscione che punta dritto sull'occupazione stabile e professionalizzata, contro ogni tentativo di attacco al CCNL, contro ogni forma di precarizzazione; tutti ci hanno portato uno spunto di ragionamento, da condividere e rendere fecondo nel tempo, tutti ci hanno fatto sentire la loro attenzione, facendo crescere ad un tempo il bisogno di cercare una via unitaria, e la speranza che sia possibile trovarla. Li ringraziamo tutti per il loro caloroso contributo.



Il tavolo della presidenza

Controluce



Foglio del Coordinamento Nazionale Uilca – Banco di Napoli Numero speciale a cura di Paola Zacometti **22 Gennaio 2010**

produzione" lasciando conseguentemente le sue cariche sindacali ma non – lo precisa – il sindacato, e aggiunge "per questo sono qui". Ci porta un contributo originale, visto che il suo lavoro in azienda gli impone di girare per filiali, riscoprendo più da vicino quelli che sono i disagi e i bisogni dei colleghi; a partire da quelli che lavorano in piccole realtà di tre persone, fino a quelle di 20 persone dove pure si incontrano colleghi demotivati e sofferenti. Rilancia un vecchio ma sempre attualissimo tema: anche noi dovremmo essere sempre presenti capillarmente sul territorio, ma non è facile per il sindacato sostenere i relativi costi.

Disorganica per scelta

Si dichiara volutamente disorganica Anna Maria D'Eboli, membro della Segreteria uscente, che ha preferito parlare a braccio per via dei molti spunti che le venivano alla mente. Ci chiede di saper "immaginare il futuro", ma soprattutto è importante "cercare di costruirlo senza dimenticare il passato". Ma accanto al sogno, ecco le inquietudini, il bisogno di trovare la serenità giusta per poter lavorare nell'interesse dei colleghi, sapendo, purtroppo che "in questa fase niente è scontato". Un pensiero va ai giovani che intraprendono il lavoro sindacale, e che spesso si ritrovano un carico inaspettato che rischia di trascendere il ruolo. E ancora l'azienda, col suo budget che scandalosamente include la gestione delle risorse, le irrazionalità del nostro sud, il bisogno di riappropriarsi della partecipazione ed altro ancora...

Una proposta sulla previdenza

Non rinuncia al suo stile, Enzo Quaranta, decano dell'organizzazione (anche se non vuole sentirselo dire) e vicepresidente nonché responsabile del Fondo previdenziale del Banco di Napoli e, pur apprezzando i temi all'ordine del giorno, non esita a richiamarci ad una consequenzialità sempre maggiore in termini di concretezza. Poi dà un taglio specialistico al suo intervento, nella convinzione che ciascuno debba dare il suo contributo all'organizzazione in termini di "mestiere". E dal suo "mestiere" pone alla nostra attenzione una questione interessante. Con l'eccezione di lui stesso, i responsabili dei fondi, per una scelta politica aziendale in Intesa Sanpaolo, sono generalmente di nomina aziendale, normalmente i direttori dei fondi. Il sindacato dovrebbe preoccuparsi innanzitutto di esprimere quadri qualificati nella materia, e poi dovrebbe sollevare le questioni di merito. Quella dei responsabili dei Fondi, come accennata, è decisiva, perché continuiamo a dare per scontata un'impostazione che in realtà dovrebbe scandalizzarci, non permettendo in sostanza ai consiglieri di nomina sindacale di esercitare appieno la propria funzione di garanzia. Quella di Enzo Quaranta è una sfida, ma una sfida su un tema importante che non potrà essere dimenticato.

Sfidare l'azienda per ritrovare il dialogo coi colleghi

A parlare è Massimo Leone, che si presenta come "iscritto da pochissimo, quindi diverso da voi". Parte dal bisogno di riannodare il dialogo con i lavoratori che si sentono isolati e in condizioni di disagio, vessati da 100 pagine al giorno di circolari, dalle responsabilità penali, dai rischi ambientali, e lancia una sfida: i sindacalisti dovrebbero visitare le filiali *insieme* ai gestori del personale, e se questi non lo accettano dovrebbero seguirli a ruota, sistematicamente il giorno dopo di ogni visita. Questo per fare in modo che i lavoratori non sentano più il sindacato come lontano ed estraneo, e per evitare che vivano, come oggi vivono la propria presenza sul posto di lavoro nella convinzione di avere nell'azienda il loro unico interlocutore.

Politica, etica e sindacato nell'intervento di Oronzo Pedio

E' l'unico ad essere preceduto, oltre che poi seguito, da un applauso, l'intervento di Oronzo Pedio. E' stato il video, di sicuro, a guadagnarli la gratitudine e la simpatia della sala, ma presto il suo intervento trasmetterà altrettanta passione. Parte dalla relazione, che gli pare appassionata perché parte dal sociale, e qui nota come questo aspetto sia anche nelle tesi congressuali UILCA, che per la prima volta non sono di carattere strettamente tecnico; è il segno che la segreteria nazionale ha *finalmente* mostrato sensibilità in questa direzione.

Ma il suo ragionamento punta soprattutto sulla necessità di ritrovare la forza dell'analisi politica se si vuole fare sindacato, ritrovando nella storia di ognuno di noi il senso della Storia. E della sua storia Pedio ci dà uno spaccato, l'impegno politico, le piazze, l'idea, allora d'avanguardia, di farsi "accompagnare" da un filmato; averne parlato con Pietro, decidendo con tutta la segreteria di realizzarne uno per questo congresso, che tracciasse una sintesi della storia della partecipazione. Bob Kennedy, e tutte quelle immagini sono un modo, ci spiega, di andare dritti alla questione. Con questo filmato, ma anche con l'intervento del rappresentante dei metalmeccanici, la segreteria ha inteso trasmetterci una piccola ma importante verità: i bancari non sono l'ombelico del mondo e il nostro riferimento deve essere la società intera. Una società svuotata di contenuto, se è vero che il lavoro non è più sentito come uno spazio di realizzazione personale e sociale. Nella nostra categoria sopportiamo lo scempio di un sistema incentivante perverso che serve solo a renderci peggiori, mentre il sogno di molti, di troppi, è quello di andare in pensione, in esodo, di avere uno "scivolo" col quale uscire per sempre dal mondo del lavoro.

Gli anni di piombo, col loro piombo, col sequestro Moro, erano però anni di partecipazione, mentre oggi siamo nell'era dell'egoismo ed è ora di chiederci quale e quanta sia la nostra responsabilità in questo, non solo come sindacato, ma come persone. Dobbiamo interrogarci in quanto persone, e reagire riappropriandoci degli spazi della partecipazione reale rifuggendo la versione televisiva e virtuale della partecipazione, dove non siamo più in grado di capire quali siano le cose dette sul serio e quelle dette per far ridere.

Non basta ripeterci che il sindacalista deve dedicarsi agli altri, dobbiamo chiederci se questo argomento è ancora in grado di catturare i giovani. Perché la verità è che su questo fronte la crisi è fortissima, i nostri giovani si lasciano condizionare da altri modelli. E l'unica via per propiziare un'inversione di tendenza è non farci fagocitare dall'approssimazione, accettando la sfida di essere impopolari purché sia chiaro che chi chiede di fare attività sindacale, chiede di poter "dare", non "prendere" dal sindacato. L'etica deve diventare prassi, modi di fare, regole. Sono queste le regole che chiediamo a chi si impegna con la Uilca.

Controluce



Foglio del Coordinamento Nazionale Uilca – Banco di Napoli Numero speciale a cura di Paola Zacometti 22 Gennaio 2010

Le conclusioni di Valeria Cavrini

Un congresso da ricordare, così Valeria Cavrini, segretaria nazionale UILCA definisce la nostra assise, riprendendo, tra gli spunti del dibattito, alcune questioni cruciali, come quella, cara alla UILCA, del sistema incentivante iniquo e dannoso e dei bonus ai managers. Sono stati due anni difficili quelli che stiamo chiudendo, difficili per via della fusione e per le asprezze di un'azienda il cui riferimento costante sono gli azionisti, mentre nessuna attenzione viene posta alle relazioni sindacali.

Ma il nostro congresso ha individuato quella linfa che bisogna reimmettere in circolazione. Il video lo ha mostrato, facendoci riandare indietro ad anni in cui ciascuno, di destra o di sinistra, non poteva esimersi dal pensare, anni che Valeria Cavrini ricorda ripercorrendo il suo coinvolgimento personale nelle battaglie di allora. Il video, ci spiega, andrebbe mostrato a tutti coloro che non capiscono più il senso della passione civile, e le organizzazioni sindacali dovrebbero fare a meno di chi vuol fare il "sindacalista di carta".

E' giusto che il congresso sia di per sé un'occasione di partecipazione, ma anche un momento per sancire da parte di ciascuno l'assunzione di un ruolo che però non deve ridursi a fare la spola tra le parti, ma a rappresentare con pienezza la gente. E per farlo dobbiamo saper imporre, anche ai nostri iscritti, il carico della verità. Parlare chiaro, contrastandoli, ove necessario, con sincerità, ma raccogliendone con trasparenza la disponibilità a sostenerci. Non possiamo continuare ad affidare alle mail la nostra comunicazione con i lavoratori, ci vuole più contatto, perché il nostro è il mestiere dell'ascolto.

E' nella pratica del ruolo che si rende vivo quanto dibattuto in un congresso, guardando agli impegni assunti e ai progetti condivisi. In vista del rinnovo del CCNL ci viene chiesta maggiore elasticità. Se da un lato siamo aperti al dialogo, d'altra parte non possiamo perdere terreno a fronte di un'incrollabile rigidità della controparte. Manca il 75% del rinnovo dei CIA e la delocalizzazione pesa come un incubo su di noi, anche perché non c'è uno strumento legale che la impedisca e quindi manca un interlocutore (Europa, Governo) che possa difenderci dalle sue conseguenze; argomento questo che va risolto.

E ancora, facciamo il nostro mestiere con concretezza, guardiamo alle condizioni di lavoro, al sistema incentivante che va moralizzato, al welfare aziendale che va migliorato nell'ottica di una maggiore attenzione alla persona. Vigiliamo sul sud, perché non sia destinato ad ospitare lavorazioni "scarto", valorizziamo la previdenza formando sindacalisti che possano entrare nei consigli di amministrazione dei Fondi. Lavoriamo su questi temi, e sperimenteremo quanto il sindacato è bello. E' bello perché il risultato si vede.



Valeria Cavrini, Segretaria Nazionale UILCA

La segreteria espressa dal congresso:

Pietro Ravallese *Segretario responsabile*

Giorgio Amodio

Annamaria D'Eboli

Salvatore Leuzzi

Antonio Marrandino

Paola Zacometti *Tesoriere*

Chiude così il suo intervento Valeria Cavrini: "è un'esperienza, se fatta con impegno, da raccomandare. Io ve la raccomando".

Controluce



Foglio del Coordinamento Nazionale Uilca – Banco di Napoli Numero speciale a cura di Paola Zacometti 22 Gennaio 2010



Valeria Cavrini con Franco Tempone



Davide Sarnataro, segretario confederale UIL Campania

BLOCK NOTES

Mi chiamo Giovanni Conte e ho partecipato al congresso nella mia qualità di Coordinatore di Area della UILCA. Tornato a casa ho dato un'occhiata agli appunti che mi ero scritto ascoltando il dibattito. E mi è parso che fossero a loro volta quasi un contributo, così ho pensato di consegnarli a questo speciale quasi così come sono: eccoli in pochissime righe.

Che esperienza che sto vivendo da quando faccio sindacato. E' veramente importante stare sul territorio ed ascoltare la voce di ogni singolo lavoratore, cercando di cogliere il "sentiment" collettivo. Sarubbi ci riconosce la sensibilità al "bene comune" ma dobbiamo riappropriarci della politica, che non è uno sport che può fare solo chi è dotato.. Siamo tutti dotati e tutti ci dobbiamo prendere le nostre responsabilità. Gesù disse "ama il prossimo tuo"... il bene comune, la partecipazione, la politica... sono un nostro "dovere". E' giusto parlare del nostro sud, è giusto essere europei... ma dobbiamo ingrandire il nostro mondo, non chiuderci dietro la distanza "noi" – "Romania"... dobbiamo capire che bisogna guardare a tutto con altri occhi... anche alla Romania... con un sentimento solo, solidarietà.



La sala



Pietro Ravallese



Al tavolo della presidenza



Alfonso Cacciapuoti



Durante il dibattito

Il direttivo eletto dal congresso:

1. Ravallese Pietro – Salerno
2. Conte Giovanni – Battipaglia
3. Izzo Germano – Nocera Inferiore
4. Ragone Antonio – Salerno
5. Zacometti Paola – Salerno
6. Scialla Luigi – Caserta
7. Marrandino Antonio – Santa Maria Capua Vetere
8. Perrotta Michelangelo – Aversa
9. Nugnes Teresa – Caserta
10. Cicatiello Luigi – Trentola Ducenta
11. Tempone Francesco Donato – Potenza
12. Tracì Antonio – Reggio Calabria
13. Leuzzi Salvatore – Lecce
14. Rizzo Vito – Sannicola
15. Buccoliero Giuseppe – Brindisi
16. Mellone Luisa – Latiano
17. Mastroberardino Pietro – Taranto
18. Oronzo Pedio - Lecce
19. Chionna Donato Michele – Martina Franca
20. Labbate Pasquale – Barletta
21. De Nozza Pasquale – Trani
22. D'eboli Annamaria – Napoli
23. Amodio Giorgio – Napoli
24. Vuotto Eliana – Napoli
25. Cacciapuoti Alfonso – Napoli
26. Leone Massimo – Napoli
27. Di Sano Remo Domenico – Roma

- invitato permanente Romano Giuseppe Napoli

Revisori dei conti:

Lo Curcio Gennaro – Foggia
Cimmino Massimiliano – Torre Annunziata
Rizzo Andrea – Caprarica di Lecce
Mobilia Daniele – Foggia
Palermo Salvatore - Caserta